



Conferenza stampa per il lancio dell'iniziativa popolare federale «Stop all'isola dei prezzi elevati – per prezzi equi (iniziativa per prezzi equi)» del 20 settembre 2016

Relazione di Pascal Vandenberghe, Presidente-Direttore generale, Payot SA

Fa testo quanto verbalmente espresso.

Come numerosi ambiti dell'economia svizzera, il commercio al dettaglio non può sottrarsi alla distorsione della concorrenza dovuta all'impossibilità di procurarsi le merci all'estero. Per quanto riguarda il mercato del libro, è importante innanzitutto distinguere tra il mercato francofono e quello germanofono, i cui meccanismi sono diversi.

In Svizzera tedesca, circa l'80% della merce venduta proviene dalla Germania, proprio come in Svizzera romanda l'80% della merce è importata dalla Francia. Tuttavia, il mercato germanofono permette la concorrenza tra fornitori: i tre livelli della catena, editori, grossisti e rivenditori, sono impermeabili tra loro. Un libraio della Svizzera tedesca può scegliere di rifornirsi in Svizzera o in Germania presso il grossista di propria scelta. Il meccanismo è completamente diverso in Svizzera romanda, dove si applica il modello francese di diffusione/distribuzione esclusiva. Ciò significa che il libro di un dato editore può essere ordinato dal libraio presso un solo fornitore. Non vi è dunque concorrenza tra fornitori: ciascuno ha l'esclusiva degli editori che commercializza e pratica i prezzi che preferisce. E dal momento che i principali distributori sono filiali di gruppi francesi, questi possono imporre ai rivenditori svizzeri il loro circuito di vendita con la necessità, per i rivenditori, di rifornirsi in Svizzera.

Nelle loro prese di posizione in seguito alla conclusione provvisoria della Commissione della concorrenza (COMCO) dell'agosto 2012, al termine dell'inchiesta aperta nel 2008, i distributori hanno affermato che i librai svizzeri possono rifornirsi in Francia. Tuttavia, non hanno detto come: in assenza di grossisti sul territorio francese, resta solo la soluzione del rifornimento diretto, che i distributori possono rifiutare. Vi ricordo che nella sua decisione finale, a maggio 2013, la COMCO ha condannato i distributori, ritenendo la pratica della «tabella» in conflitto con la legge sui cartelli. Tutti i distributori all'infuori di uno hanno fatto ricorso al Tribunale amministrativo federale di San Gallo, ricorsi tuttora in sospenso. Nell'attesa, il sistema è rimasto invariato.

All'inizio del 2012, due dei principali distributori si erano dichiarati pronti ad aprirci dei conti in Francia per un approvvigionamento diretto. La struttura informatica e logistica erano pronte, le condizioni commerciali negoziate e la data d'inizio fissata per ottobre 2012. A metà settembre dello stesso anno, a qualche settimana dalla partenza programmata, entrambi ci hanno annunciato la decisione di rinunciare al progetto.

Con il franco forte, questa distorsione della concorrenza si è fortemente accentuata. Ma alla concorrenza con il turismo degli acquisti fisico e online si è aggiunta una distorsione della concorrenza sullo stesso mercato interno. Infatti Fnac, nostro principale concorrente sul mercato romando, in quanto società francese dotata di un centro logistico in Francia ha potuto aggirare il sistema e si rifornisce in Francia dall'inizio del 2012, beneficiando così del prezzo di acquisto «francese», al contrario di Payot, società svizzera che acquista in Svizzera. Così Fnac, secondo attore del mercato interno, che pesa circa 2,5 volte di meno in termini di cifre d'affari rispetto al primo, Payot, beneficia di prezzi d'acquisto del 15-20% inferiori ai nostri.

È a queste distorsioni multiple della concorrenza subite dagli attori svizzeri dell'economia che l'iniziativa «Stop all'isola dei prezzi elevati» cerca di mettere fine e questa è la ragione per cui abbiamo deciso di aderire al Comitato.

La Svizzera vive nell'illusione di essere un Paese liberale. In realtà, nella maggior parte dei settori dell'economia e in particolare per le PMI, il nostro Paese si trova in un giogo sistemico che impedisce una concorrenza sana ed equa. Un giogo che tiene in ostaggio le imprese e che i consumatori subiscono come vittime. Per concludere, vorrei approfittare di questa conferenza stampa per esortare le PMI romande, sottorappresentate nel nostro Comitato delle PMI, a unirsi a noi e a sostenere l'iniziativa.